

# VIP & CURIOSITÀ Sul prossimo numero di Vanity Fair, la divertente intervista a un direttore di ristorante che assomiglia a George Clooney. E le donne mi corteggiano»

Abita e lavora sul Lario, a poca distanza dalla dimora dell'attore: «Anche sua sorella è rimasta impressionata»

George? No, Maurizio. Eppure il "sosia" comasco del più famoso attore di Hollywood sembra seguire le stesse orme almeno sul piano del successo femminile. E intanto si gode un po' di fama di riflesso. A scoprirlo è stato Vanity Fair che a Maurizio Gerosa, direttore del ristorante Bar delle Terme dell'albergo Terminus, ha dedicato un servizio (scritto da Elisabetta Broli con foto di Massimo Sestini) per raccontare di come questo fascino lariano vive questo raffronto-confronto qualche volta imbarazzante. Ma comunque divertente. Qui di seguito pubblichiamo un estratto dell'intervista della Broli a Gerosa.

«La prima a dirmi che ero un suo sosia è stata una giornalista americana nel 1994: "You are George Clooney's double". Lei che cosa rispose? Chiesi chi fosse questo Clooney. In Italia non era ancora arrivato E.R. Medici in prima linea, e lui era uno sconosciuto.

biglietto da visita di un agente cinematografico che era con lei: mi ha detto che sarei un'ottima controfigura».

Accetterebbe? Non so. È da quando avevo dieci anni che lavoro in alberghi e ristoranti: mi piace. In realtà ho già recitato in un film, una comparsata, quando avevo 16 anni e facevo gavetta all'Hotel Palace di Saint Moritz. Girarono un film tedesco proprio lì, una mattonata terribile, e io interpretai la parte di un cameriere. Che fantasia, eh?

È vero quello che dicono? Che lei fa più conquiste di Clooney?

Diciamo che avevo ammiratrici anche quando Clooney non lo conoscevo ancora nessuno e io lavoravo sulle navi da crociera sulla rotta New York - Bahamas. O quando stavo all'Acapulco bar del Palace e servivo da bere a Christina Onassis. Anch'io avrò un po' di merito, non credo?

Concesso. Ma da sosia le sue fan sono aumentate?

Sono aumentate le richieste di fotografi e

Soprattutto da parte delle americane, che sono le donne più dirette del mondo.

In che senso?

Da un punto di vista sessuale; se gli piaci, ti invitano a uscire e te lo dicono. Le italiane, e non parliamo delle comasche, anche se hanno un debole per te, devi invitarle tre o quattro volte prima di avere un sì per una cena.

Come si immagina Clooney? Una persona semplice, che non se la tira. Mi dicono che gioca a basket al campo comunale di Carate Urio e beve i bianchini con gli operai che lavorano alla ristrutturazione delle sue ville. Una star intelligente, non come altre che mi è capitato di incontrare.

Mai domandato, lei, di fare una fotografia a insieme ai clienti più famosi?

No. Ci proverei soltanto in un caso: se vedessi entrare George Clooney con Michael Douglas, perché una foto così ce l'ha il mio amico Fausto del ristorante «Il gatto nero» di Cernobbio. L'ha scattata quando hanno pranzato lì, ogni volta che vado a trovarlo me la tira fuori.

E quando gli ricordo che però io assomiglio a George Clooney, mi risponde: «La prossima volta che arriva ti telefono, così vieni e vedi che lui è molto più bello di te».

E ora che è una star internazionale, e per di più ha una casa qui vicino, sul lago?

Le americane mi chiedono di fare le foto insieme a loro.

Spesso le clienti del ristorante, specie le americane, mi chiedono di fare una fotografia con loro. D'accordo, rispondo, ma meglio fuori dal locale: non voglio mischiare tutto questo con il mio lavoro. Una californiana poi mi ha scritto, per raccontarmi la reazione delle amiche.

E l'invidia. Perché in effetti Maurizio Gerosa, direttore del ristorante Bar delle Terme dell'albergo Terminus di Como, sul lungolago, ha una notevole somiglianza con Clooney. Soprattutto, ha lo stesso accattivante sorriso.

«Anche sua sorella, o per lo meno così si è presentata, si è stupita quando è venuta a cena una sera con un gruppo di amici. "My God!", ha esclamato appena mi sono avvicinato al loro tavolo per le ordinazioni. Ridendo di gusto come soltanto le americane sanno fare, mi ha chiesto se ci stavo a fare uno scherzo a suo fratello. Poi, a metà cena, ha cambiato idea: "Saresti perfetto per depistare i paparazzi che lo inseguono". Com'è finita? Mai più vista. Ma devo avere da qualche parte il



Nella foto grande di Massimo Sestini sempre per il servizio del settimanale il comasco Maurizio Gerosa si è fatto riprendere nella stessa posa e con il vestito uguale a quello indossato dal «vero» George Clooney per la copertina di Vanity Fair. Anche all'interno, Sestini ha ripreso il direttore del ristorante lariano, nelle medesime situazioni in cui un paio d'anni fa ha immortalato Clooney all'interno di Villa Oleandra (in basso) la casa di Laglio che è diventato il suo rifugio per buona parte dell'anno



## COSTUME Fa scalpore in Gran Bretagna il libro di una bimba che spiega come ha vinto il trauma della separazione «V'insegno a sopravvivere al divorzio di mamma e papà»

l'intervista  
SILVIA VEGETTI FINZI DOCENTE DI PSICOLOGIA DINAMICA  
«Piccoli, fragili ma anche più attenti»

Il caso editoriale in Inghilterra, diventerà molto probabilmente una sorta di bandiera da sventolare come una rivendicazione per tutti i bambini che hanno assistito impotenti allo sfascio delle proprie famiglie e vivono la loro condizione con estrema partecipazione e sofferenza. Silvia Vegetti Finzi, professoressa di psicologia dinamica all'Università di Pavia, da tempo segue il percorso accidentato di persone che hanno vissuto la difficile esperienza di figli di separati, e in un saggio appena pubblicato, intitolato «Quando i genitori si dividono - Le emozioni dei figli» (Mondadori, pagine 331, 18 euro) ha riversato le esperienze dei suoi pazienti.

Che cosa avviene quando due persone decidono di separarsi?

Almeno nella prima fase, quella in cui c'è la separazione allo stato nascente, i genitori sono travolti dalle loro emozioni e dai loro problemi, ma hanno mille occasioni per parlarne con i loro parenti e con i loro avvocati, con i giudici, con i centri di mediazione familiare. Rimangono invece appartati in silenzio e spesso insospettiti i figli e in particolare i bambini piccoli, perché certe volte si dice di lasciarli fuori da tutto per il loro bene. Ma i piccoli nel conflitto ci sono già, perché se si è giunti alla separazione, vuol dire che a monte ci sono lunghi anni di scontri familiari.

I bambini, riescono sempre a recepire il disamore dei genitori?

E' come se i piccoli avessero delle antenne. Anche i neonati ancora prima di parlare, colgono le vibrazioni della famiglia, i toni della voce, i gesti e seguono ogni cosa, ed allora è importante prendersi cura di loro prima che di noi.

Qual è l'impatto maggiore che i bambini subiscono quando i genitori si separano?

Forse la scena madre, quando i genitori danno l'annuncio oppure quando uno dei due - di solito il padre, ma capita anche che sia la madre - prende la valigia e se ne va. La scena madre uno la ricorda per tutta la vita con straordi-

na viva, come se fosse qualcosa che ha sempre davanti agli occhi.

In questo momento la famiglia è la grande imputata per le trasformazioni che ne minano la stabilità: perché, secondo lei, il bene principale della comunità si sta sbriciolando? Sicuramente la famiglia oggi è in gravi difficoltà, perché la vecchia formula non risponde più alle nuove necessità. In un certo senso si sono infranti gli stampi della tradizione e non si è ancora trovato un nuovo modo di vivere insieme.

I figli dei separati, in che condizioni mentali crescono?

Parecchio difficili, almeno all'inizio. Per sottrarsi al dolore si chiudono in un mondo interiore che si rivela spesso più eribile della realtà. Poiché e loro emozioni non conoscono ancora le moderazioni del pensiero, le temperanze del ragionamento, i più piccoli vengono facilmente travolti da immagini perturbanti e da impulsi incontrollabili. Il ragazzo che è stato immerso in una famiglia relativamente tranquilla, non ha avuto motivo di interrogarsi sul papà e sulla mamma e sui loro rapporti, e di chiedersi se tutto durerà o meno; mentre chi ha avuto i genitori in conflitto poi in separazione, si è abituato a monitorare la famiglia ed ha mille antenne per cogliere tutto il positivo e tutto il negativo. Naturalmente questo rende più fragile ma in fondo, anch'io più sensibile, più attento all'altro, più capace di entrare in empatia e di partecipare alle emozioni altrui.

Il divorzio dei genitori, può condizionare la vita adulta dei figli, rpropionandosi nei loro stessi rapporti matrimoniali?

Questo avviene soltanto se il trauma che si è ricevuto nella famiglia che si separa, non viene elaborato. Se tutto viene rimesso, posto sotto silenzio, non se ne parla più, e quindi non viene pensato, non viene scaricata la tensione, non diventa un discorso, una storia dotata di segno e di significato, non c'è cognizione del dolore.

LONDRA Cosa accade quando una coppia "scoppia", quando due che si sono amati decidono di dirsi addio, forse per sempre? Un tema analizzato a fondo, come è stato passato al setaccio quanto accade nei figli dei genitori che si lasciano.

Ma adesso a fare notizia è un'altra "lettera", diversa da quella degli specialisti, interna alla famiglia. E non si tratta solo di una riflessione, ma anche di una serie di suggerimenti, pratici verrebbe da dire, per superare la crisi. E se la chiave è originale, ancora più stupefacente è chi fa questa disamina: una bambina, figlia appunto - di una coppia "scoppiata".

Trovare il tempo per stare un po' da soli, leggere e distrarsi, concedersi ogni settimana una «serata speciale», pensare ad una frase che ci fa ridere e ripeterla nei momenti tristi: sono questi alcuni dei preziosi suggerimenti contenuti in un manuale scritto da una bambina di 9 anni che consiglia come affrontare il divorzio dei genitori.

Libby Rees, che ora ha 10 anni, vedrà presto il suo libro sugli scaffali delle librerie britanniche dopo che una casa editrice è stata talmente colpita da quello che aveva scritto che nel giro di 24 ore le ha offerto un contratto letterario.

«Help, Hope and Happiness» («Sostegno, speranza e felicità») - questo il nome del libro - contiene consigli, suggerimenti e disegni che descrivono come la giovanissima autrice aveva sviluppato diversi modi per affrontare la separazione del padre e della madre tre anni e mezzo fa.

Tra i suggerimenti elencati da Libby nel libro vi è quello di cercare l'aspetto positivo in qualsiasi cosa accada, guardarsi allo specchio ogni mattina e ripetere a sé stessi per cinque volte «Sto meglio ogni giorno che passa», trovare qualcosa di cui si ha paura, come ad esempio prendere in mano un ragno, e cercare di superare il timore ed infine fare ogni settimana un bilancio delle cose andate bene, di quelle andate male e di pensare come cambiare in meglio queste ultime. «E' molto emozionante - ha dichiarato recentemente Libby - non ci credevo quando gli editori mi hanno detto di sì. Spero che il libro possa aiutare altri bam-

bini». In effetti per la bambina, residente a Ringwood nell'Hampshire, è stata una sorpresa improvvisa.

«E' successo tutto così in fretta - ha raccontato la madre, Kathryn Loughnan, che dalla separazione non è più in contatto con il padre della bambina -. Stavamo facendo una passeggiata e stavamo parlando quando Libby mi ha spiegato che ogni volta che lanciava un bastone al cane, gettava via anche qualcosa che dentro di lei le dava fastidio. Ne abbiamo parlato in seguito e l'ho incoraggiata a scrivere una lista delle altre cose che faceva, una lista di consigli. Si è messa al computer ed ha approfittato del momento di ispirazione».

Libby - che anche se non sa ancora quanto guadagnerà dalle vendite del suo manuale ha già deciso di devolvere parte dei proventi ad un'organizzazione di beneficenza per i bambini; ha poi pensato che sarebbe stato bello se altri suoi coetanei i cui genitori si stanno separando potessero trarre vantaggio dai suoi consigli ed ha deciso così di inviare il manoscritto ad alcune case editrici.

«Non sapevo quale sarebbe stata la reazione delle case editrici ed ero un po' preoccupata che se la prendesse a male se tutti le avessero detto di no - ha dichiarato la madre - ma il giorno dopo abbiamo ricevuto una telefonata da Aulbea Publishing che ci ha riferito di essere interessata a pubblicare il libro. Siamo stupite ed estremamente grate».

Il libro verrà inizialmente stampato in 1.000 copie per vedere se avrà successo tra i giovanissimi lettori. Secondo la Loughnan, sua figlia Libby ha buone probabilità di successo. «Quando si entra in libreria, c'è sempre una nutrita sezione di libri che insegnano agli adulti come migliorare se stessi e la propria vita, ma non c'è nulla di tutto ciò dedicato ai bambini», ha detto. «E' eccezionale che una persona così giovane sia riuscita ad esprimere queste cose. Chiaramente possiede un gran talento», ha commentato Charles Faulkner, direttore della casa editrice.

**NUMERI**  
**43.856**  
Nel 2003, secondo l'Istat, in Italia i divorzi sono stati 43.856, in continua crescita (+62% sul 1995). Sempre secondo l'istituto di statistica la zona del Paese dove ci si divide di più è il nord, dove ci sono 3,8 divorzi ogni mille coppie sposate (con il vertice in Liguria: 5,3), mentre al sud il rapporto scende a 1,8.

**31**  
L'età della separazione consensuale è molto veloce e dura in media 131 giorni, contro i 1.034 di quella giudiziale; per i divorzi le statistiche parlano di 123 giorni contro 609.

### La Provincia

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Vicedirettore: ANTONIO MARINO (editorialista); BRUNO PROAZIO (operativo)  
Responsabili di redazione: MARCO BARBERI (vicedirettore - lavoro); PIERLUIGI CONCONO (vicedirettore - sport); DIEGO MINONZI (lavoro)  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente: Luciano Suggiati, Vicepresidenti: Emilio Zanetti, Consiglieri: Ubaldo Cazzola, Massimo Cazzola, Consiglieri: Massimo Cazzola, Antonio Colombo, Maurizio Crippa, Piero Frazzini, Bruno Gatti, Emilio Minonzi, Renato Saccani, Marlene Verga  
LA PROVINCIA S.p.A. Editore: Via P. Pavani, 21 - 22090 Como - Tel. 031.562.211 - Fax 031.562.040  
SEDE: Via P. Pavani, 21 - 22090 Como - Tel. 031.562.211 - Fax 031.562.040  
REDAZIONE: Via P. Pavani, 21 - 22090 Como - Tel. 031.562.211 - Fax 031.562.040  
PUBBLICITÀ: Via P. Pavani, 21 - 22090 Como - Tel. 031.562.211 - Fax 031.562.040  
DISTRIBUZIONE: Via P. Pavani, 21 - 22090 Como - Tel. 031.562.211 - Fax 031.562.040  
ABBONAMENTI: Via P. Pavani, 21 - 22090 Como - Tel. 031.562.211 - Fax 031.562.040  
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI COMO N° 3049 DEL 2.5.1949 - Certificazione ADS n° 5.513 del 16.12.2005 - La stampa di mercoledì 6 gennaio 2006 è stata di 55.314 copie



Silvia Vegetti Finzi

Francesco Manoni